Carissimi,

non sono passate neppure 24 ore da quando ci siamo lasciati.....ed eccomi di nuovo a voi.

E' vero che gli incontri con la mia presenza,come è stato opportunamente detto, sono sempre troppo lunghi (...lo riconosco!) ma io li prolungherei ancora di più tanto è bello stare insieme e comunicare tra noi.

Comunque capisco che ci deve essere un limite ad ogni cosa, anche se le cose da comunicare sono sempre tante, molte volte importanti e non sempre è opportuno rimandarle ad altra occasione con il rischio che si "perdano" lungo la strada. Cercherò di fare del mio meglio per quanto riguarda me.

Non voglio aggiungere nulla a quello che già ho espresso personalmente con coscienza e chiarezza ieri pomeriggio (...almeno credo e spero!) ma solo dare una chiave di lettura all'incontro e, in generale a tutti gli incontri che si vivono. A me serve per "rivisitare"ciò che vivo e cogliere il senso e il cuore di tutto.....perchè tra il tutto detto, il tutto udito, il tutto visto e il tutto vissuto c'è sempre da fare discernimento per focalizzare le cose importanti e quelle che veramente sono il messaggio da recepire....al di là dei "rischi della diretta" e cioè : il tono più alto o più basso della voce, il pianto o la risata,quello parola piuttosto che quell'altra, l'irritazione o la rilassatezza ecc..

Spesso sono queste le cose che emergono, rimangono,si portano via e vengono trasmesse agli assenti piuttosto che il contenuto. Penso che su questo aspetto dobbiamo crescere ed aiutarci a crescere.

Una "chiave di lettura" che a me fa bene per capire e che trasmetto anche a voi perché potrebbe far bene anche ad altri. Penso che anche questo sia uno dei miei compiti come guida.

Innanzitutto, ripensando all'incontro nel suo complesso, sono contento di come è andato e come è stato condotto. Di tanto in tanto (...non troppo spesso!) ci vogliono momenti come questi perché il cammino della Fraternità sia vero. E' stato un incontro "bello", impegnativo (come tutte le cose serie sono impegnative),coinvolgente ed anche faticoso. Faticoso perché? Non tanto per la lunghezza o per le tematiche dell'ascolto e del confronto, quanto piuttosto per il coinvolgimento psicologico ed anche spirituale che ha richiesto. Per questo ringrazio tutti i fratelli che hanno reso possibile tale coinvolgimento con il loro "uscire" da se stessi con verità e passione, mettendosi in gioco. Al di là di quello che hanno detto e di come lo hanno detto. Ogni cosa veramente importante porta con sé una parte di fatica o molta fatica. Ma credo che sia una fatica benedetta e costruttiva.

Una seconda considerazione.

Mi sono chiesto quale sia la differenza tra una riunione condominiale, di consiglio comunale, di direttivo aziendale ecc. e una riunione come le nostre. In qualsiasi tipo di riunione ci sono persone che si incontrano, si confrontano su tematiche all'ordine del giorno, magari di scontrano nelle diverse visioni ed opinioni, cercano di arrivare ad una conclusione. Ma c'è una differenza sostanziale tra le une e le altre. Nel primo tipo di riunioni spesso c'è una parte contro un'altra (...vedi gli schieramenti politici o i coinquilini di un palazzo) e si lotta per vincere e sottomettere l'altra parte. Da qui spesso nascono dissidi, rancori odii, cattiverie ecc.. A noi Gesù dice :” Tra voi

non è così” (Mc.10,43). Io ho l’ardire di fare un piccolo cambiamento senza modificare il senso “ Tra noi non sia così”. Nei nostri incontri non ci sono schieramenti di parte, contrapposizioni ideologiche. Qualora qualche fratello li dovesse scorgere presenti ci aiuti a superarli. Qualora a qualche fratello gli si faccia notare che sta creando divisioni...si converta. Il nostro dialogo e confronto, pur nella diversità delle idee, delle proposte ecc. non deve mai generare rancori o antipatie tali da dividere i cuori. Qualora ciò succedesse (...e questo è possibile per la nostra fragile umanità, anche caratteriale) dobbiamo subito passare per Gesù Cristo per farci guarire. La nostra non è una lotta di classe, non ci sono avversari, ma un mettere le nostre differenze a servizio dell’unità voluta da Gesù per i suoi e una ricercare ciò che è bene secondo la sua volontà. Il cammino dell’unità passa anche attraverso le nostre contraddizioni e i nostri limiti. Basta volerlo. E per volerlo bisogna volgere lo sguardo a Cristo. Allora si che nessuna riunione è negativa, perché se è vissuta con questo spirito, anche se acquista toni un po’ “burrascosi”, si ha la capacità di ricondurre tutto alla “cosa necessaria” che Gesù indica a Marta e che definisce “la parte migliore”.

Una terza considerazione.

Mi illumina e mi aiuta S. Paolo, quando nella lettera agli Efesini dice :”Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo”(Ef. 4,15). Che cos’è la verità? E’ un quesito che ci impegna enormemente e non sempre ha una risposta immediata. Certamente la verità è il contrario della menzogna. Non c’è dubbio che la verità, prima di tutto, per noi è Cristo Gesù. Lui stesso lo ha detto :“ Io Sono la Verità.....”. Tutto ciò che corrisponde alla sua Parola e al suo insegnamento è Verità. Nelle relazioni interpersonali e comunitarie vogliamo che sia prima di tutto la verità e la conseguente autenticità a guidare le relazioni stesse consapevoli che non siamo noi la verità e custodi di essa; ma contemporaneamente consapevoli che dobbiamo essere alla ricerca della verità e difensori di essa senza ingaggiare guerre, magari inconsapevolmente. E’ stato detto che la verità è “sinfonica”. Cioè verrà ricercata nell’attento ascolto di tutti, senza pregiudizi o preclusioni, senza lasciarsi condizionare da simpatie o antipatie, raccogliendo e selezionando dati e testimonianze.

Non ha ragione chi, nel confronto, tira fuori prepotenza o arroganza (... chi urla di più) o chi, con fare persuasivo e con ragionamenti articolati e fini, sa presentare la questione. La verità emerge dalla conoscenza dei fatti a 360 gradi e non da un approccio parziale che può avere in sé una parte di verità ma non tutta la verità. Dal momento che noi non siamo in un tribunale, cerchiamo sempre di orientarci verso la carità anche se qualche fatto ha incrinato o cerca di appannare i nostri rapporti con qualcuno. Qualsiasi cosa possa succedere, qualsiasi ferita inferta o ricevuta sia attraversata dalla carità. Ma, ricordiamoci bene che occultare la verità con il pretesto della carità significa distruggere la stessa carità perché la carità senza la verità è buonismo sterile. Ma ricordiamoci anche che, fatta emergere la verità, non siamo abilitati a giudicare il fratello, chiunque esso sia e qualunque cosa abbia commesso. Non deve mai prevalere il giudizio ma la constatazione. E’ una strada difficile da percorrere, ma questa è la strada che ci ha insegnato Gesù e che abbiamo intrapreso camminando insieme nella Fraternità. Qualcuno mi potrebbe chiedere :” Ma a che punto siamo nel cammino

riguardo a questo aspetto?”. La risposta è facile :” Boh!”. Una cosa è certa : siamo costantemente in cammino. Forse ci scandalizziamo davanti a certi avvenimenti o a certi comportamenti in Fraternità solo perché ci sentiamo arrivati o crediamo, erroneamente, che in Fraternità tutto è perfetto e tutto deve rispondere alla perfezione. Distinguendo bene ciò che riguarda problemi personali difficili di relazione con qualcuno o alcuni (...che vanno presi ugualmente in considerazione con i dovuti modi) da ciò che invece tocca la Fraternità in quanto tale, cioè quello che la Fraternità trasmette e insegna come spiritualità e stile di vita.

Tutto quello che ho scritto (...non vi nascondo che vorrei scrivere tanto di più!) va considerato in un’ottica di cammino comunitario e non solo dal proprio punto di vista, senza uscire da se stessi. Anche sotto questo aspetto occorre avere un atteggiamento interiore di desiderata conversione permanente.

Dopo aver messo Gesù e il suo Vangelo al primo posto, invito a tenere sempre presente 3 cose : il carisma – la storia – la tradizione.

Il carisma della Fraternità da accogliere

La storia della Fraternità da conoscere

La tradizione della Fraternità da tener conto ed aggiornare.

Altrimenti i nostri discorsi, i confronti, i chiarimenti ecc. sono solo una realtà umana, solo umana e totalmente umana....e non sempre della migliore umanità. Con il rischio che gli incontri non ci facciano crescere ma ci “distruggono”.

Se il nostro comportamento e i nostri discorsi(...io mi ci metto per primo!) hanno ferito o scandalizzato qualche fratello chiediamo scusa e, se occorre, perdono.....nella conoscenza, nella consapevolezza e nella coscienza di ciò che abbiamo fatto.

La Solennità di Tutti i Santi ormai vicina ci conforti e ci rassereni, aiutati dalla parole della prima lettura della Messa di oggi :” Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio a perdonato a voi in Cristo”(Ef. 4,32).

Vi saluto ad uno ad uno e vi benedico!

fr. Marzio